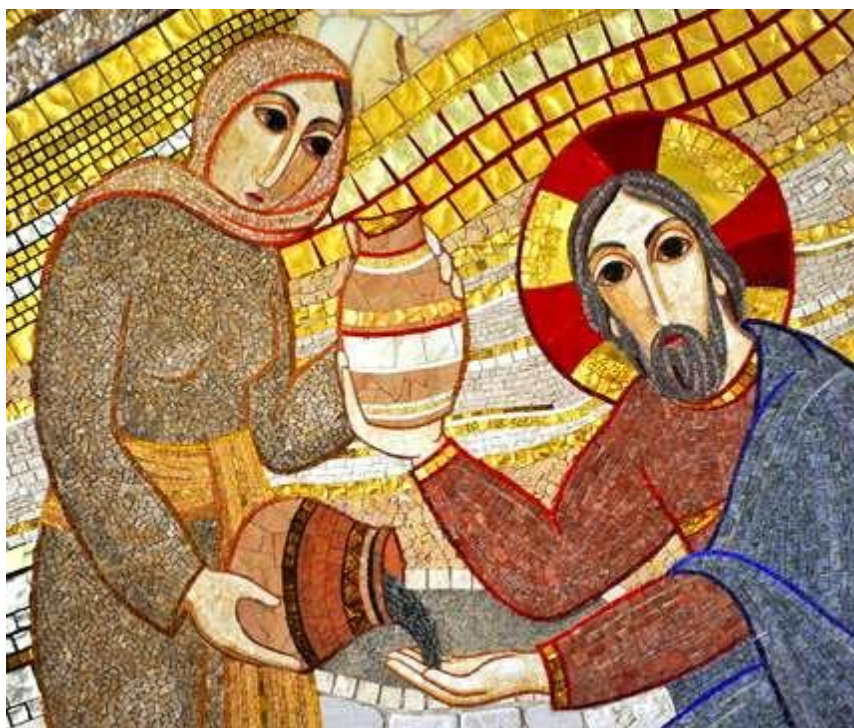




La Comunità

Informatore parrocchiale di San Pietro in Sala, Milano
Domenica 8 marzo 2020 - anno XLII, n. 24



Seconda domenica di Quaresima **Gesù incontra la Samaritana**

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4, 5-42)

In quel tempo. Il Signore Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai

tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

Don Domenico

Carissimi parrocchiani il Vangelo della seconda domenica di Quaresima ci presenta l’incontro di Gesù con la donna Samaritana. Il racconto inizia sottolineando la stanchezza del Maestro che trova riposo presso il pozzo di Giacobbe e la fatica della donna che tutte le mattine deve percorrere diversi chilometri per poter attingere l’acqua. Possiamo dire che in questo luogo simbolico (è il luogo dell’intimità dove Giacobbe incontrò sua moglie Rachele) c’è l’incontro tra due stanchezze. Quella di Gesù che percorre tutte le strade della Palestina desideroso di incontrare ogni uomo e quella della donna appesantita da mille preoccupazioni quotidiane. Anche noi in questo periodo siamo particolarmente allarmati per il nostro futuro e per quello dei nostri figli, ma non solo, tutti abbiamo diverse inquietudini legate al lavoro, alla salute o agli affetti che rallentano l’entusiasmo della vita. Spesso queste apprensioni possono renderci cinici, diffidenti, apatici, ma soprattutto spenti. I nostri desideri si affievoliscono e corriamo il rischio di non avere più sete di quell’acqua vera accontentandoci di bere qualsiasi cosa. Il profeta Geremia evidenzia questo pericolo quando scrive: “Il mio popolo - dice il Signore - ha commesso due mali: ha abbandonato me, la sorgente

d'acqua viva e si è scavato delle cisterne screpolate che non tengono l'acqua" (Ger. 2,13). Il cammino quaresimale ha l'intento di purificare la nostra sete, di aiutarci a tenere alta la qualità della vita accogliendo nel nostro cuore quell'acqua zampillante che solo Gesù può donarci. È l'acqua dello Spirito Santo che dona luce alle parti oscure della nostra esistenza, che irriga i deserti della nostra anima. Crediamo davvero a quel versetto del profeta Isaia che dice: "Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; si canti con gioia e con giubilo".

Don Domenico

Carissimi parrocchiani, stiamo vivendo un periodo alquanto strano, del tutto surreale: vedere la nostra città, la nostra chiesa e il nostro oratorio vuoti è fonte di tristezza e di paura. Mentre sto scrivendo sento in lontananza la sirena di un'autoambulanza e subito penso che la persona che viene trasportata in ospedale sia affetta da "coronavirus". Sì perché ormai questa infezione ha riempito tutti i nostri pensieri. Spesse volte abbiamo riflettuto sulla precarietà dell'uomo, sulla fragilità di un sistema economico che fatica a mettere al centro l'uomo, ma, di fatto, erano solo discorsi teorici che non ci toccavano fino in fondo. Oggi la situazione è radicalmente diversa, non si tratta di discorsi universali ed astratti, ma di qualcosa che tocca direttamente ciascuno di noi, che frammenta i nostri desideri, i nostri sogni e le nostre attese. Forse per la prima volta (almeno per le giovani generazioni) tocchiamo con mano la fluidità dell'esistenza e l'incertezza del futuro. Eravamo abituati a dare un valore assoluto alle nostre programmazioni, alle nostre agende lavorative e del tempo libero a tal punto di sentirci padroni non solo della nostra vita, ma anche del nostro tempo. La parola che risolveva ogni problema sembrava essere "pianificazione". Quindici giorni fa però tutto è cambiato, nel giro di ventiquattr'ore il termine che ha tolto la serenità ai nostri sonni è stata "precarietà". Colgo in questi pensieri la veridicità dei versetti del salmo 90 che recitano: "La vita dell'uomo è come l'erba che all'alba germoglia e fiorisce, alla sera appassisce e dissecca". Lungi da me il fare un discorso pessimistico, mi sforzo per

ciò di cogliere un indizio che possa aiutarci a vivere al meglio questo periodo. Affermare la nostra precarietà significa anche sottolineare il nostro bisogno di socialità, il nostro desiderio di legarci all'altro in un'ottica di solidarietà. Si può vivere l'epoca del "coronavirus" come qualcosa che rafforza la tendenza alla diffidenza dell'altro, alzando muri difensivi oppure come il consolidamento di quella filosofia di vita, che attinge dalla tradizione cristiana, fatta di vicinanza e di reciproca dipendenza. Sarebbe bello che questo tempo di ansia e di isolamento producesse in ciascuno di noi un cammino di conversione capace di trovare nella disponibilità all'altro ciò che sconfigge l'angoscia della solitudine. È il nostro bisogno di comunità. È il nostro cammino di Quaresima.

Un particolare saluto a tutti i ragazzi dell'oratorio e alle loro famiglie; un ricordo sincero nella preghiera per le persone anziane e malate perché sentano l'affetto di tutta la Comunità parrocchiale.

Vi ricordo che l'Ordinanza della Regione Lombardia, in accordo con il Ministero della Salute ci invita a non celebrare la Santa Messa comunitaria fino a nuove disposizioni.

È possibile seguire la Santa Messa domenicale alla televisione e fare la "Comunione spirituale".

Parrocchia san Pietro in Sala, p.za Wagner 2, 20145 Milano

Segreteria tel-fax 02 4817443

Don Domenico Storri, parroco, cell. 348 3641281

Don Sante Torretta cell. 340 1582168

Don Mirko Guardamiglio mirko.guardamiglio@gmail.com

Don Michele Porcelluzzi donmichele.porcelluzzi@gmail.com

Don Antonio Fioroni cell. 3319867640